

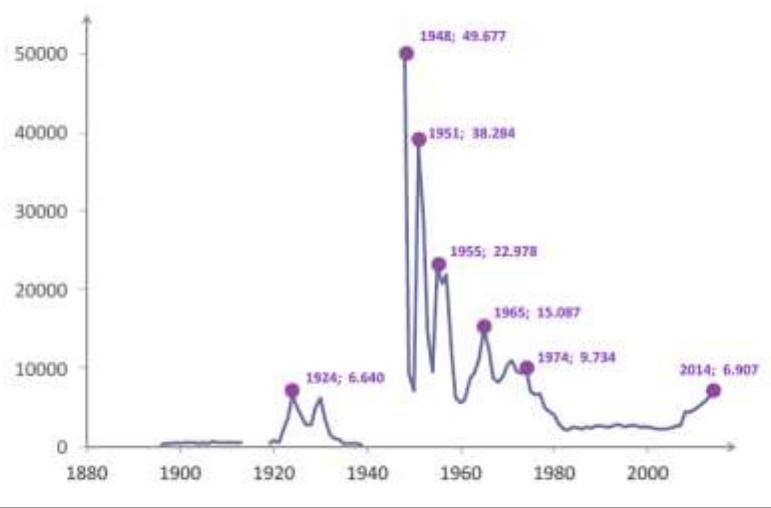
## FAIM - Scheda Paese “Belgio”

### Introduzione

Il Reame del Belgio, é una meta storica dell’emigrazione italiana. Le prime tracce si hanno già all’inizio del 1900. Dopo le migrazioni legate all’industria delle miniere di carbone che si riducono sensibilmente alla fine degli anni ‘60, troviamo l’ondata migratoria degli anni ‘70, legate all’industria manifatturiera. Il numero dei nuovi arrivi si stabilizza dal 1980

agli inizi degli anni 2000 per poi avere una grande accelerazione negli anni 2006-2008, in coincidenza con l’aggravarsi della crisi economica nei paesi dell’ Europa del sud. Quindi,

Figure 1. Flux d’immigration d’Italiens à destination de la Belgique, 1896-2014



Sources : Statistics Belgium et DEMO/UCL

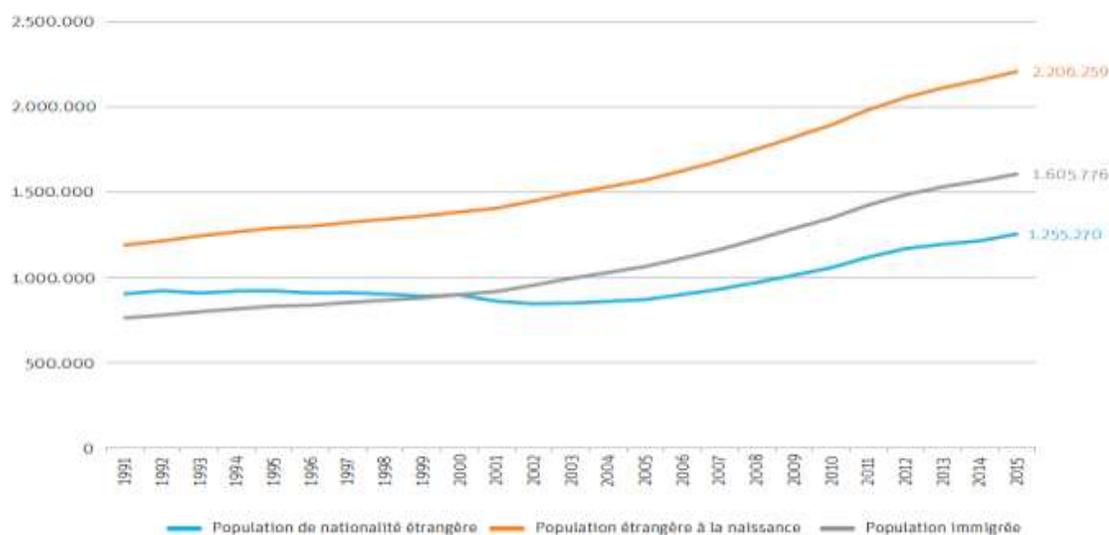
sono presenti sul territorio belga, numerose generazioni di italiani, le terze e le quarte generazioni spesso ancora legate al ricordo dell’Italia, ma in generale poco oggetto di studio da parte del mondo accademico e associativo. Con l’aumento degli arrivi del biennio 2006-2008 non ancora stabilizzatosi, si sono ampliate diverse criticità legate al percorso di integrazione. Tra queste la crescita delle « espulsioni » dal territorio belga di

cittadini comunitari, accusati spesso di « essere un peso eccessivo » per la spesa sociale belga. E ovviamente tutte le difficoltà legate alla ricerca di alloggi e lavoro.

## Dati Generali

Il Belgio è sempre stata storicamente una meta di diversi flussi migratori, attirati in diverse epoche da diversi fattori, tra cui una certa tolleranza politica verso chi veniva perseguitato negli altri paesi. Al 2015 troviamo un 11% circa di persone con nazionalità straniera, un 20% circa di persone che sono straniere alla nascita e un 14% circa di popolazione immigrata. Le percentuali appena citate variano molto tra le diverse zone del Belgio, dove in alcuni casi esistono delle concentrazioni consistenti delle tre tipologie descritte a livello locale.

Figure 3. Évolution du nombre d'immigrés, d'étrangers et de personnes d'origine étrangère en Belgique, 1991-2015, au 1<sup>er</sup> janvier de chaque année (Source : RN-Statistics Belgium, DEMO/UCL)



Gli italiani, in base ai dati del 2015, risultano essere la seconda nazionalità straniera in Belgio.

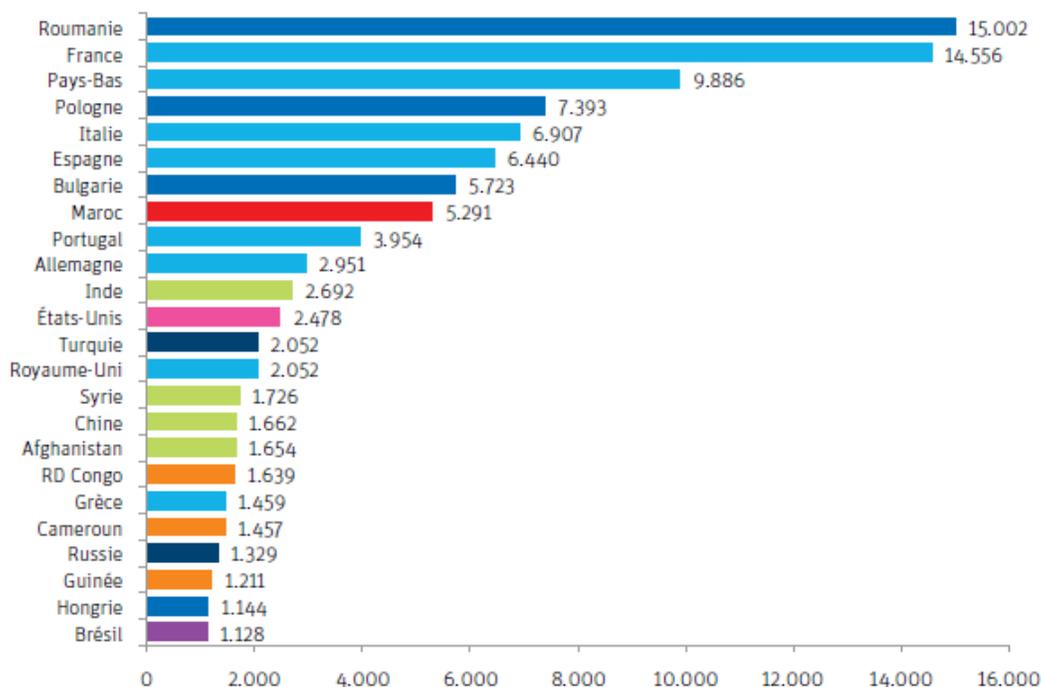
Da alcuni anni una parte consistente della nostra comunità emigrata, ha intrapreso il percorso per l'ottenimento della nazionalità belga, risultando tra le comunità straniere che più utilizzano questo strumento. Risulta infatti che circa la metà' di tutta la popolazione che risulta straniera alla nascita si e' naturalizzata nel corso del tempo.



Tableau 4. Principales nationalités d'origine pour la population étrangère et pour les étrangers devenus Belges au 1er janvier 2015 (Source : RN-Statistics Belgium, DEMO/UCL)

Étrangers			Devenus Belges		
France	159.352	13%	Maroc	224.108	24%
Italie	156.977	13%	Turquie	119.011	13%
Pays-Bas	149.199	12%	Italie	116.206	12%
Maroc	82.009	7%	France	50.042	5%
Pologne	68.403	5%	RD Congo	37.381	4%
Roumanie	65.768	5%	Pays-Bas	31.138	3%
Espagne	60.386	5%	Pologne	23.020	2%
Portugal	42.793	3%	Ex-Yougoslavie	21.998	2%
Allemagne	39.294	3%	Algérie	17.596	2%
Turquie	36.747	3%	Allemagne	16.325	2%
Bulgarie	28.721	2%	Espagne	13.609	1%
Royaume-Uni	23.974	2%	Russie	13.417	1%
RD Congo	20.625	2%	Tunisie	10.932	1%
Grèce	16.275	1%	Roumanie	9.586	1%
Russie	12.434	1%	Rwanda	9.541	1%
Autres	292.313	23%	Autres	237.079	25%
<b>Total</b>	<b>1.255.270</b>	<b>100%</b>	<b>Total</b>	<b>950.989</b>	<b>100%</b>

Comparando i dati AIRE 2014 con le iscrizioni negli uffici anagrafe dei comuni del Belgio, si può confermare che solo un terzo nei nuovi arrivati si registra all'AIRE, soprattutto nei primi anni.



Da esperienze sul campo, sappiamo anche che una quota parte dei nuovi arrivati non si iscrive nemmeno al comune belga, perché non trova un lavoro o perché lo trovano solo irregolare e quindi sarebbero costretti a effettuare l'iscrizione come « persone alla ricerca di lavoro ». Cosa questa che costringe a ritornare presso gli uffici stranieri ogni 90 giorni, rischiando di finire stritolati nelle maglie burocratiche delle espulsioni. (si veda il capitolo sull'esclusione sociale) Purtroppo, stante la legislazione belga, l'iscrizione al comune e il ricevimento del numero nazionale è fondamentale per inserirsi propriamente nella società belga e cominciare un percorso di integrazione.

### **Ma chi sono questi nuovi arrivati in Belgio?**

Riportiamo qui un estratto dei dati generati dall'associazione La Comune del Belgio, che ha effettuato un'inchiesta tramite questionario tra il 2013 e il 2014, su 500 persone

, riuscendo a tipizzare e descrivere tre soggetti principali dai risultati della ricerca : la persona in cerca di lavoro, il lavoratore e lo studente (che non riportiamo in questo testo). Questi risultati non hanno una valenza quantitativa, per via del campione relativamente ridotto, ma sono sufficienti per tracciare delle linee di tendenza.

Circa la metà degli intervistati ha un'età inferiore ai 30 anni e di questi circa l'80% si trova in Belgio da meno di 3 anni. Risulta dal campione un 7% circa di over 45, ma solo un 20% di questi si trova in Belgio da meno di 3 anni. Questi dati sembrano confermare un'emigrazione tendenzialmente giovane anagraficamente con presenze piccole ma significative di persone over 45. Nei diversi profili evidenziati, tra il 35 e il 45 % del campione era alla prima esperienza all'estero.



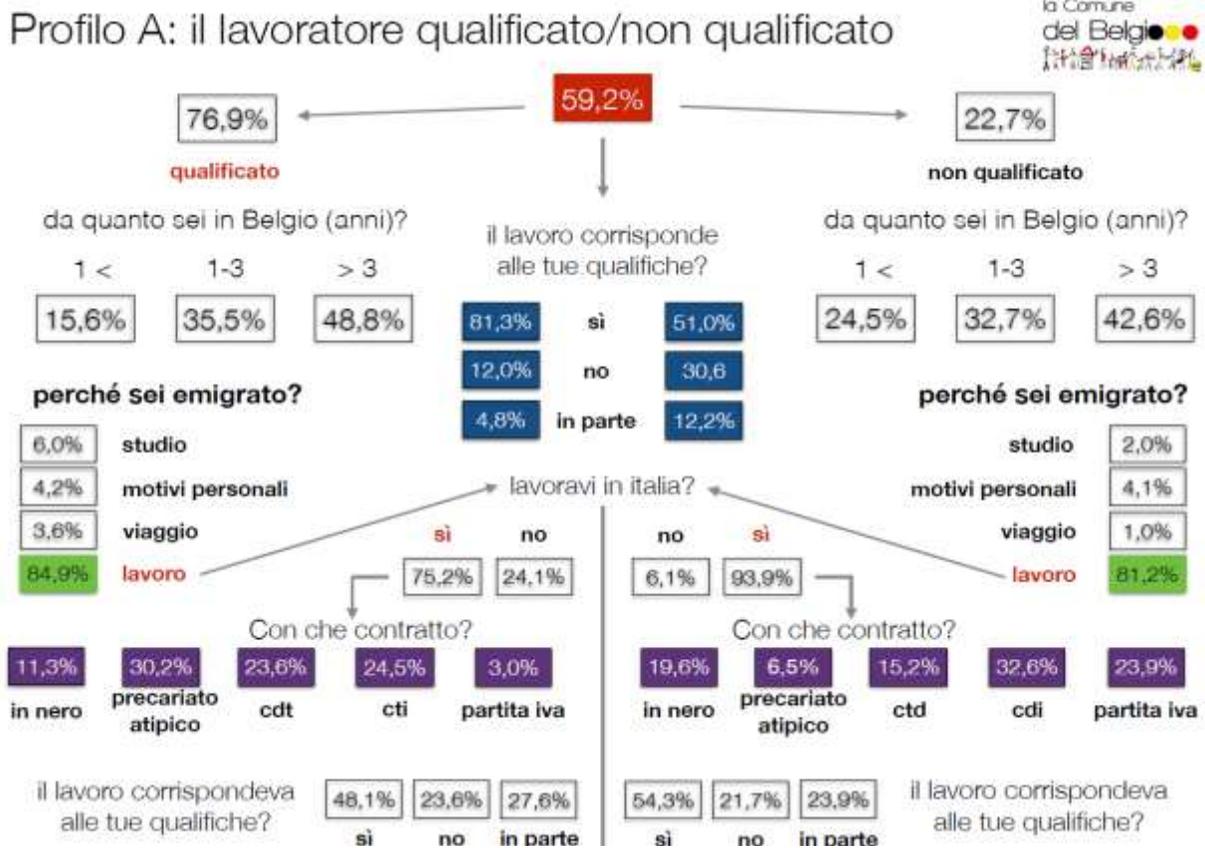
## Profilo Lavoratore

Poco più dei due terzi di chi lavorava al momento dell'inchiesta, è stato classificato come lavoratore qualificato. Come è noto, la perdita di forza lavoro qualificata, lascia una seria ipoteca sullo sviluppo dei territori di provenienza.

I dati che accomunano le due tipologie di lavoratori sono :

a) i motivi alla base del percorso migratorio (ricerca di lavoro)

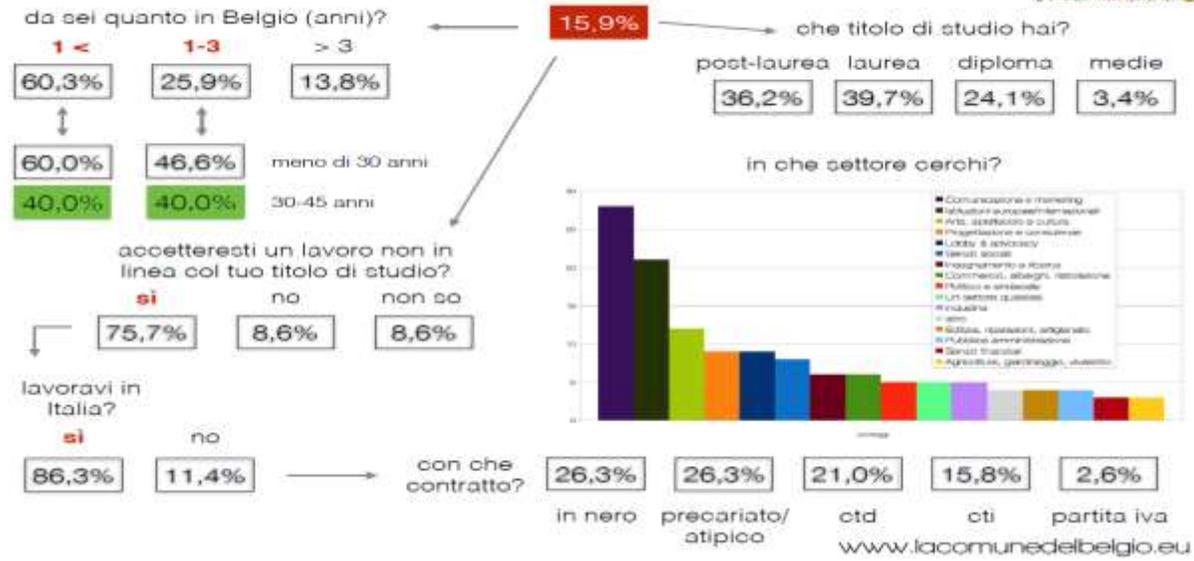
b) che quasi tutti un lavoro in Italia lo avevano ma era nella stragrande maggioranza dei casi un lavoro precario e/o irregolare, confermando che la qualità e la stabilità del lavoro sono due fattori fondamentali nella valutazione che porta alla decisione di emigrare.



**Profilo in cerca di lavoro**

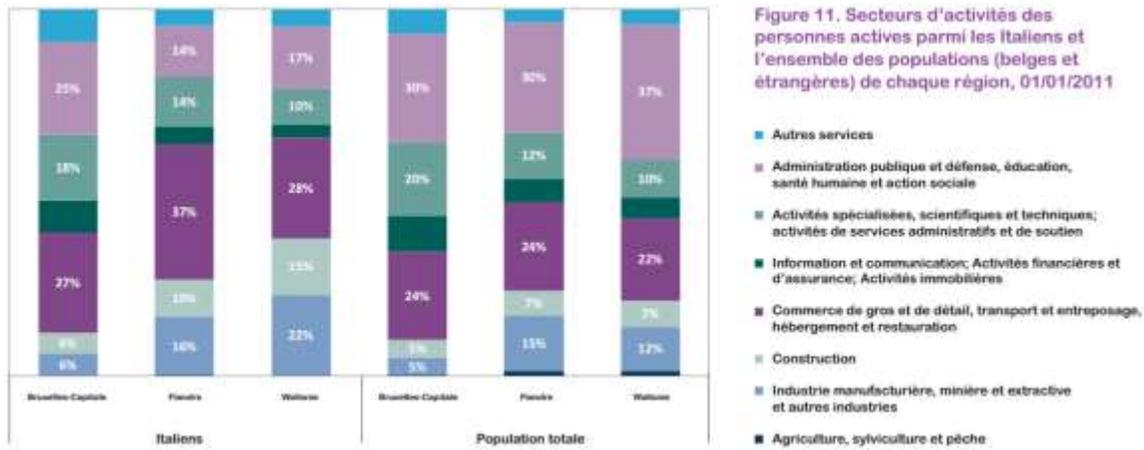
Anche in questo caso, la profilazione ci mostra una larghissima maggioranza di emigrati residenti in Belgio da meno di tre anni, con un percorso di studi molto qualificato, che in Italia aveva un lavoro per lo più precario e irregolare.

# Profilo B: la persona in cerca di lavoro



## Settori di attività

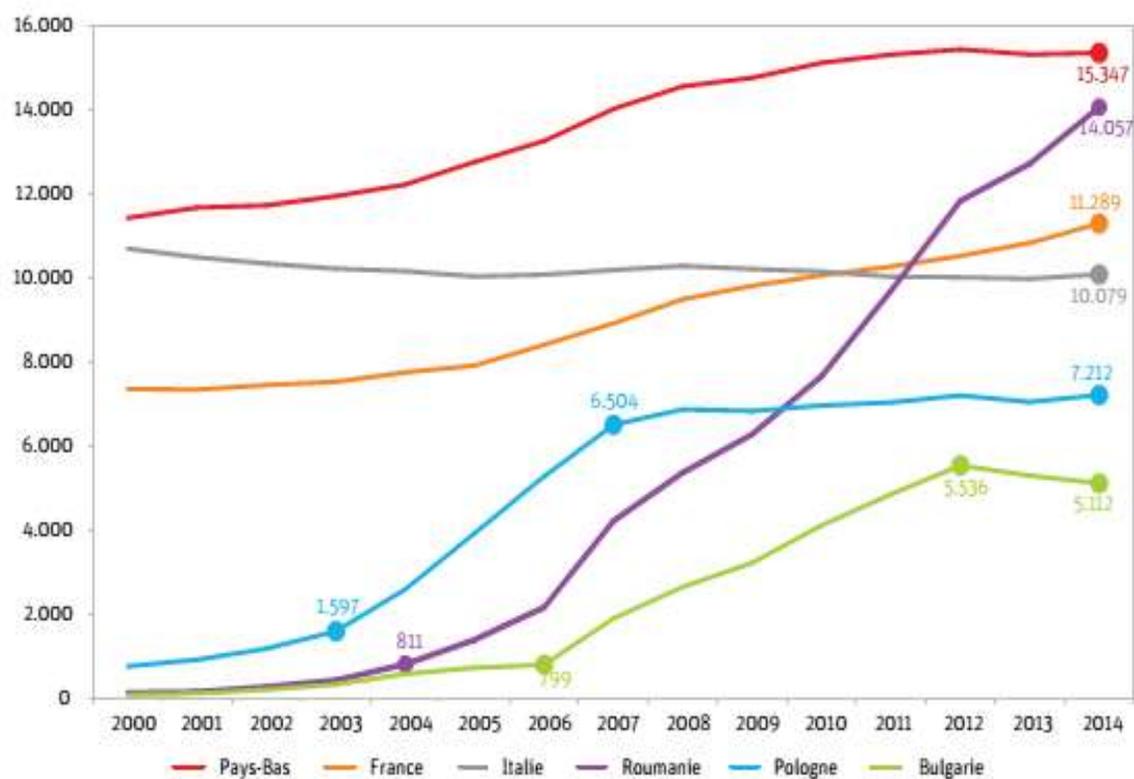
I dati rilevati dal censimento del 2011, mostrano una tendenza degli emigrati italiani ad impiegarsi nei settori commercio, trasporti e ristorazione, nel settore delle costruzioni e nel settore manifatturiero industriale. Il dato é presente, seppure in maniera leggermente diversa sia nella regione Vallone, che nelle Fiandre, che nell'area di Bruxelles capitale.

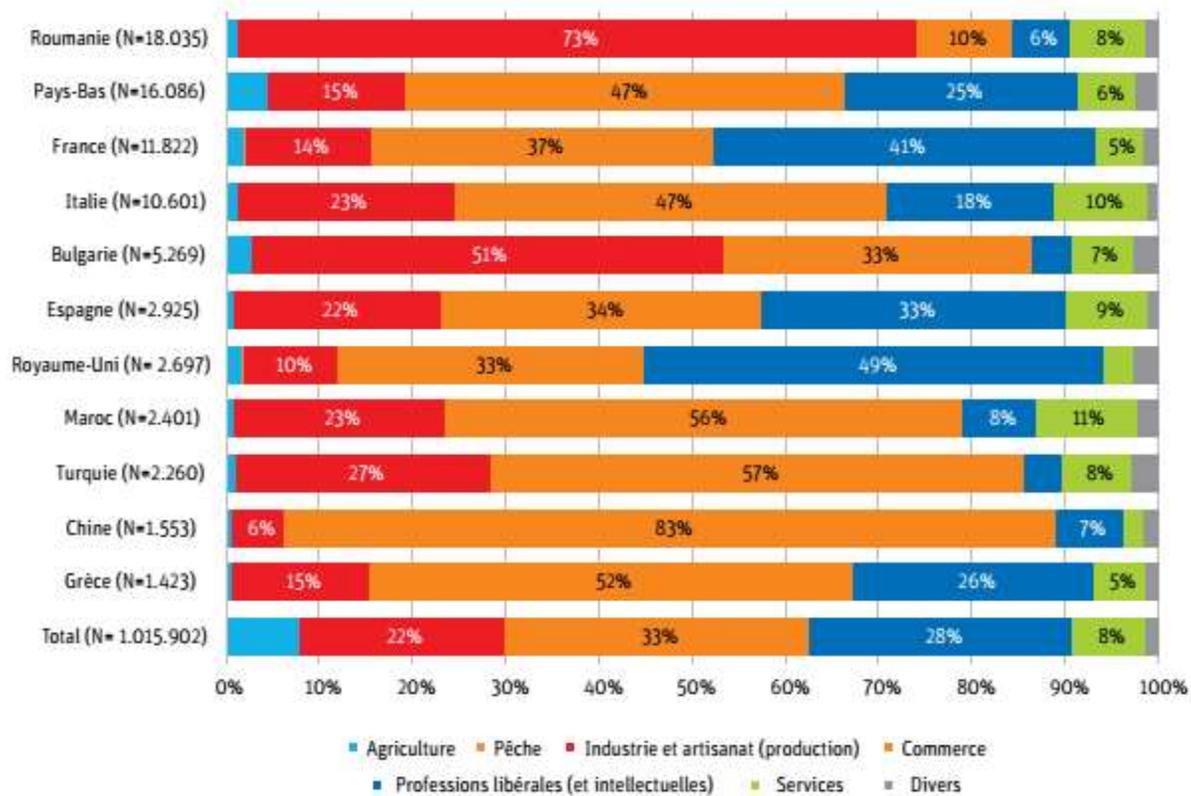


Source : Census 2011, SPF Economie, Belgium Statistics

Il numero di emigrati italiani che svolgono un'attività da indipendente é rimasto pressoché invariato dal 2000 al 2014, attestandosi su circa 10.000 unità, che corrisponde a meno del 10% dell'insieme della comunità italiana presente in Belgio. Di questi quasi la metà par ricadere nel settore della pesca, da industria e artigianato e dalle professioni liberali.

Figure 45. Évolution du nombre de travailleurs indépendants (aidants non inclus<sup>466</sup>) assujettis à l'INASTI pour les six principales nationalités, 2000-2014 (Source : INASTI)<sup>467</sup>





## Riforme o controriforme del lavoro in Belgio?



**5 MESURES, 5 RAISONS  
POUR DIRE NON À LA LOI PEETERS**

- 1.** 100 NOUVELLES HEURES SUPPLÉMENTAIRES QUI METTENT FIN À LA SEMAINE DES 38 HEURES
- 2.** DES HORAIRES SUPER-ÉLASTIQUES AVEC L'ANNUALISATION DU TEMPS DE TRAVAIL
- 3.** L'ULTRA-FLEXIBILITÉ POUR LES TRAVAILLEUSES À TEMPS PARTIEL
- 4.** UN COMPTE-CARRIÈRE À L'AMÉRICAIN POUR CASSER LA SÉCURITÉ SOCIALE
- 5.** L'INTÉRIM À VIE

#LACOUPEESTPLEINE **MANIFESTONS LE 24 MAI (11H GARE DU NORD À BRUXELLES)**

Il Belgio, come altri paesi europei, sta subendo diverse modifiche del quadro legislativo del diritto del lavoro e della legislazione sulle pensioni. La direzione intrapresa é quella di una progressiva precarizzazione e flessibilizzazione della forza lavoro e di un innalzamento progressivo dell'età pensionabile, oggi a 67 anni. Le modifiche vanno dall'introduzione degli impieghi via agenzia interinale per tutta la carriera lavorativa, allo straordinario obbligatorio, all'innalzamento delle ore massime lavorate giornalmente e settimanalmente.

Da notare gli interventi mirati di flessibilizzazione specifici per il settore dell'Horeca, che in alcune zone del Belgio rappresentano lo sbocco principale della nostra nuova emigrazione.

### **Associazionismo**

L'associazionismo italiano in Belgio e' sempre stato abbastanza composito. Storicamente le associazioni legate a partiti o movimenti politici si sono in parte sovrapposte con diverse associazioni a carattere regionale. Negli ultimi anni, con la scomparsa dei grandi partiti di massa, e' avvenuta anche la scomparsa di un parte delle realta' associative storiche. Nel frattempo sono nate alcune realta' associative di scopo, solo in parte legate alla nuova emigrazione, nel campo della laicita', della migrazione e delle tradizioni culturali italiane. Nell'ultimo biennio stanno ri-costituendosi anche alcune associazioni regionali e locali, soprattutto nell'area di Bruxelles, dove si vede una certa partecipazione degli uffici di rappresentanza delle diverse regioni italiane. Sono ancora presenti patronati di organizzazioni italiane e diversi Partiti politici italiani.

L'associazionismo storico pare essere in via di transizione, con alcune realta' che lavorano da tempo per un passaggio generazionale della gestione associativa, mentre altre ancora non hanno cominciato questo percorso ed altre che sono sparite per consunzione.

### **Esclusione sociale**

Il sistema di welfare belga e' uno dei piu' sviluppati al mondo. Esso prevede numerosi istituti che possono aiutare i cittadini in diversi momenti di difficolta' della loro vita. Nonostante quest, diversi studi indicano che il livello di integrazione della popolazione

straniera in Belgio è più basso che in altri paesi. È molto difficile trovare delle statistiche che comprendano i soli italiani all'interno della platea dei cittadini comunitari che ne usufruisce, ma in generale, sul totale dei cittadini che usufruiscono degli aiuti di « ultima istanza » ammonta all'8% la quota di cittadini comunitari che ne usufruisce.

Sono note delle aree di criticità, poco quantificabili perché sfuggono alle statistiche, tra emigrati che hanno trovato lavori in nero o irregolari, che non si sono iscritti ai comuni di residenza né all'AIRE, e che, perdendo il lavoro restano fuori sia dai sistemi di protezione belga, sia dagli aiuti temporanei del consolato o dei Co.As. It ancora esistenti.

Un'altro fattore potenziale di esclusione sociale è il fattore « espulsioni cittadini comunitari ». A partire dagli anni 2012-2013 vi è stato un aumento vertiginoso delle « espulsioni » di cittadini comunitari dal reame del Belgio (il termine corretto è ordine di lasciare il territorio). Gli italiani a cui è stato notificato questo ordine di lasciare il territorio ammonta a circa il 10% del totale degli « espulsi ».

Le ragioni addotte in molti casi come causa di questo atto amministrativo, sono « il peso eccessivo per i sistemi di welfare nazionale ». Questa ragione addotta, risulta palesemente debole quando si guardano alle risorse annuali che il Belgio spende nel sistema di welfare complessivo (46 miliardi di Euro, circa il 10% del PIL), che non risulterà sicuramente in crisi dando assistenza ad un migliaio di cittadini europei in stato di necessità.

Nella Guida sulle Espulsioni pubblicato dall'Osservatorio sulle Politiche sociali dell'INCA –CGIL del 2015 vengono citati diversi studi di enti che evidenziano come un elevato numero di migranti economici ha un effetto negativo sull'economie dei paesi di origine e non in quelli di arrivo.

In questa pubblicazione si citano due diversi esempi di studi che ci aiutano a chiarire la situazione e a sfatare alcuni miti legati alle migrazioni.

- a) L'University College of London, ha analizzato le contribuzioni al sistema di welfare britannico dei cittadini europei nell'arco temporale 1995-2011. Si evidenzia chiaramente che questi cittadini comunitari hanno contribuito il 10% in piu' dei cittadini britannici nello stesso arco di tempo.
- b) Uno studio del 2014 pubblicato da IZA World of Labor mostra come la ricchezza del sistema di welfare di un paese non e' tra i fattori determinanti nella scelta del luogo dove emigrare. Inoltre si evince che contano molto di piu' ai fini dell'utilizzo dei sistemi di welfare le differenze sociali tra la popolazione che non il fatto di essere immigrati o no.

Si sono anche registrati casi limite di persone assunte con contratti di reinserimento professionali da enti pubblici, a cui é stato notificato, con contratto in essere, l'espulsione. In generale su questo tema molto hanno fatto alcune associazioni, una parte della rete sindacale belga e italiana , singoli militanti e alcuni patronati. Quasi del tutto assenti le istituzioni italiane.

Scheda paese redatta dal FAIM Belgio in collaborazione con Carlo Caldarini, sociologo

#### Riferimenti

La migration en chiffres et en droits 2016- MYRIA centre Federal Migration Belgique  
Myriatics #5 Settembre 2016 70 ans d'immigration italienne...et plus ! – Myria Centre Federal Migration  
Belgique